

Sabato santo

SABATO 8 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*O Cristo, parola vivente,
splendore del volto del Padre,
per te ogni cosa è creata,
a te ogni cosa ritorna.*

*Uscito dal Padre immortale,
venuto nel mondo nemico,
hai posto tra noi la dimora
per darci la vita e la grazia.*

*Caduto a terra nel solco
qual seme di vita divina,
morendo hai vinto la morte
primizia di risurrezione.*

*Con te noi vogliamo morire,
in te ritornare alla vita,*

*nel Soffio che tutto ricrea,
saremo il Figlio di Dio.*

Salmo CF. SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia
mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.

Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.

Molti dicono:

«Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore,
è fuggita la luce del tuo volto?».

Hai messo più gioia
nel mio cuore
di quanta ne diano a loro
grano e vino in abbondanza.

In pace mi corico
e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra» (*Sal 15[16],11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, salvaci!

- Tu che sei stato maledetto e scomunicato sei diventato il perdono dei nostri peccati.
- Tu che sei stato la vittima del sacrificio sei diventato nostro grande sacerdote.
- Tu che sei stato l'Agnello pasquale sei diventato il pastore delle nostre vite.
- Tu che sei stato depresso in una tomba sei diventato la fonte della vita.

Padre nostro

Orazione

Padre dei viventi, in questo mattino noi ti lodiamo con quanti hanno preceduto tuo Figlio nella morte e sono stati visitati da lui, sceso agli inferi per donare loro la vita eterna: guarda agli uomini che attendono di essere liberati dalla corruzione e concedi loro di partecipare alla gloria dei figli di Dio insieme con Gesù Cristo, il Vivente, ora e nei secoli dei secoli.

MEDITAZIONE

Il Sabato santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della messa (la mensa resta senza tovaglia e ornamenti) fino alla solenne Veglia o attesa notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

PER LA RIFLESSIONE

È risorto!

La Veglia pasquale è la pienezza delle celebrazioni liturgiche del Triduo pasquale, e vuole guidarci a comprendere la risurrezione di Cristo alla luce delle Scritture. Una comprensione che avviene nella Chiesa e come Chiesa, nella comunità del Signore e non nell'individualità singolare di ciascuno, ma come corpo di Cristo, perché «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). Le letture previste dalla liturgia vigilare introducono al mistero della vita di Cristo, il mistero della vittoria di Dio sulla morte, del «Dio amore» (1Gv 4,8.16) che vince la morte: dalla creazione dell'universo e dell'uomo (Gen 1,1-2,2) alla

promessa irrevocabile ad Abramo che dona il figlio Isacco e lo riceve di nuovo da Dio (22,1-18); dall'azione potente di Dio che fa passare Israele attraverso il Mar Rosso (Es 14,15-15,1) alle profezie di Isaia sul ritorno di Israele al Signore (Is 54,5-14) e il Messia costituito «testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni» (Is 55,4); fino alle profezie di Baruc sull'alleanza rinnovata per sempre da Dio (Bar 3,9-15.32-4,4) e di Ezechiele sul cuore nuovo e lo spirito che il Signore donerà nel rinnovamento dell'alleanza (cf. Ez 36,26). La vittoria dell'amore di Dio sulla morte è la buona notizia testimoniata nelle Scritture!

Il giorno del Sabato santo, tra la morte del Signore e la sua risurrezione, rappresenta un'aporìa, un vuoto di senso non colmabile, una fine. Così fu anche per Pietro, per Giuda, per gli altri dieci, per i sommi sacerdoti, per il potere politico romano. Con la morte di Gesù era finita una vicenda, definitivamente: un sepolcro sigillato da una pietra sulla porta dice che tutto è davvero finito. Secondo Matteo ci sono addirittura delle guardie che vigilano sulla tomba, perché resti chiusa (cf. Mt 27,62-66). All'alba del primo giorno dopo il sabato, Maria di Magdala e l'altra Maria vanno a visitare il sepolcro. Ed ecco che, proprio mentre guardano il sepolcro, un angelo del Signore, l'interprete della parola di Dio, dice loro: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete"»

(28,5-7). Queste parole sono l'annuncio pasquale per eccellenza, l'essenziale della buona notizia della fede cristiana. Ma sono parole che paiono insensate, contrarie alla ragione, perché contraddicono l'evidenza della morte quale realtà da cui nessuno è mai tornato. Eppure, queste parole testimoniano la risposta del Padre alla fedeltà di Gesù: il Padre gli ha risposto al di là della sua morte. Dio non ha rianimato un cadavere: Gesù è morto, è realmente morto, come muore un uomo e ogni vita animale. Dio non ha fatto tornare in vita un morto, ma gli ha dato la sua stessa vita divina. È quello che testimoniano le Scritture, come il salmo 2, che già la prima predicazione cristiana interpreta come profezia della risurrezione: «Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato» (At 13,33; cf. Sal 2,7). La risurrezione di Gesù è pienezza della vita di Dio, la vittoria definitiva sulla morte.

Comprendiamo allora bene perché Paolo nella Lettera ai Romani insiste sulla nostra immersione nella morte di Cristo (cf. Rm 6,3-4). Immergendoci nella sua morte siamo immersi in quella vita più forte della morte: immersi in quella sottomissione la nostra povera vita mortale conoscerà la pienezza di vita in Cristo perché, con Cristo, Dio ci rialzerà e ci farà anche pienamente e radicalmente figli suoi.

Quella tomba del mattino di Pasqua rimane vuota ancora oggi, e per ciascuno di noi è una responsabilità e un monito: non dobbiamo riempirla con nient'altro se non con la pienezza di Cristo, come è testimoniato dalle Scritture. E lavando i piedi del fratello

ogni giorno e vivendo la consegna di sé per l'altro fino alla fine, dietro le tracce di Gesù, il Figlio del Dio vivente, ciascuno di noi potrà riconoscere la voce del Padre che gli sussurra al cuore: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato».

Signore Gesù, con la tua risurrezione hai reso impotenti la morte e gli inferi, hai distrutto la potenza del male e di Satana: sostieni coloro che muoiono, soccorri quanti sono tentati e rialza chi è caduto nel peccato; dona a noi che contempliamo i prodigi del tuo amore di non venir meno nella speranza della vita eterna nel regno.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Sabato santo.

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo (Chiesa copta).

Ortodossi e greco-cattolici

Erodione, Agabo, Rufo, Asincrito e Flegonte, apostoli (I sec.); Ireneo, vescovo di Sirmio, ieromartire (IV sec., Chiesa serba).